

Magliani, ministro delle finanze. Quest'ordine del giorno dell'onorevole Morana è completamente superfluo, dopo le spiegazioni e le dichiarazioni da me fatte.

Avendo dichiarato di presentare il progetto di legge per il pagamento dello *stock*, avendo dichiarato che per gli altri servizi amministrativi non occorre autorizzazione preventiva di legge e che presenterò col bilancio del 1884 le proposte degli organici per l'amministrazione dei tabacchi, mi pare che sia perfettamente superfluo l'ordine del giorno dell'onorevole Morana, e quindi vorrei pregarlo di non insistere perchè sia messo ai voti.

Evidentemente, io accetto l'ordine del giorno dell'onorevole Melodia, il quale è intieramente conforme alle idee, che ho avuto l'onore di svolgere: e prego la Camera, chiudendo questa importante discussione, di voler votare quell'ordine del giorno, il quale darà forza all'amministrazione, e la incoraggerà a proseguire negli ardui e difficili studi per giungere al conseguimento del doppio fine, di cui ho parlato, l'interesse finanziario, e l'interesse economico.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Vacchelli, relatore. Il prodotto dei tabacchi è uno dei cespiti principali del nostro bilancio, ed anche nell'opera iniziata per la trasformazione dei tributi è, senza dubbio, una delle imposte che non solo è destinata a rimanere, ma ad allargarsi, e trovare il modo di riuscire assai più produttiva ed utile per le finanze nazionali.

La tassa sui tabacchi è, fra tutte quelle a cui sono obbligati di ricorrere gli Stati moderni gravati dai grossi debiti e dagli armamenti e spese militari sempre crescenti, è una delle imposte a cui possiamo ricorrere più volentieri, essendo inoffensiva, morale e produttiva.

È inoffensiva. Invero, quand'anche si applichino alte tariffe, siccome il tabacco non serve a nessun altro prodotto, non viene a molestare nessuna industria. Quello stesso scopo, quello stesso uso, a cui accennava, nel suo brillante discorso di ieri, l'onorevole Palizzolo, si può egualmente raggiungere, purchè si abbiano ad inguinare i rifiuti dell'industria ridotti in polvere.

Ed, anzi, anche l'attuale amministrazione della Regia ha già cominciato a disporre e preparare queste polveri affinchè possano essere adoperate per distruggere gl'insetti nocivi agli ortaggi.

È un'imposta morale, poichè, moderando l'uso del tabacco, non contrasta nessuna vera utilità, e colpisce un consumo che può dirsi voluttuario.

È produttiva come lo mostrano i bilanci no-

stri ed i bilanci degli altri Stati, dove il prodotto di questa tassa cresce continuamente. Mi basterà citare la Francia, dove in 40 anni il prodotto si è triplicato.

Diversi sono i metodi di tassazione; il metodo agrario, il metodo della tassa di fabbricazione o di licenza, il metodo doganale coordinato colla proibizione della coltura, ed il monopolio. Di questi vari metodi di tassazione l'agrario è certo il più sterile di risultati, esempio la Germania. Le tasse di fabbricazione e di licenza non possono attuarsi che con fiscalità eccessive, e tanto eccessive che l'onorevole Canzi si è trovato nella necessità di moderarle quando ha voluto ricalcare il suo progetto sull'ordinamento legislativo degli Stati Uniti.

È certo quest'ordinamento non è tale da ispirar fiducia che applicato in Europa possa dare un gran risultato e nemmeno corrispondere a quello che effettivamente in America produce per condizioni particolari già indicate dal ministro delle finanze nel suo discorso.

Un grande beneficio pel bilancio non possiamo sperarlo che dalla proibizione della coltura, come in Inghilterra; o dal monopolio. Nessuno, io penso vorrebbe consigliare all'Italia il metodo inglese e rinunciare alla coltivazione del tabacco.

Dobbiamo quindi adattarci al sistema del monopolio. Il relatore stesso della Commissione d'inchiesta sopra la fabbricazione ed il commercio del tabacco e sulla relativa imposta nell'impero germanico, Commissione che conchiuse col respingere il monopolio, non ha potuto a meno di fare questa dichiarazione: " se si tratta di ottenere dall'imposta sul consumo del tabacco un provento molto maggiore di quello che deve ora affluire all'erario imperiale, spetta al monopolio, in tutte le circostanze, una notevole ragione di preferenza in confronto cogli altri sistemi. »

Il monopolio soltanto può accrescere le tariffe senza inasprire la fiscalità. In Italia le tariffe non sono ancora giunte al punto massimo cui possono pervenire. In Francia le tariffe sono considerevolmente più alte che non siano, oggi, in Italia.

Il monopolio è la sola forma di imposta che colpisce direttamente il consumatore e riesca quindi meno grave; le altre forme, sia la forma agraria, sia quella della tassa di fabbricazione o della dogana, devono colpire il tabacco o presso il produttore, o presso il fabbricatore, o presso il commerciante; i quali sono quindi obbligati ad anticipare i capitali corrispondenti all'imposta capitali che possono giungere sino a quattro a cinque volte il valore della materia prima.